



S.O.M.I.
Sovrano Ordine Massonico d'Italia
Ordine Generale degli Antichi
Liberi Accettati Massoni

ATHANOR

Notiziario di cultura ed informazione massonica
Anno VI - Giugno 2020 E.V. - 6020 A.:D.:V.:L.:

SOMMARIO

Segreteria di Redazione

Referente: Antonella Antonelli
via Romilia n.31, Roma
Tel. mobile + 39 327 5395796
Fisso + 39 06 7008453
www.somi-massoneria.eu
info@somi-massoneria.eu

Comitato di Redazione

Antonella Antonelli
Marco Cardinale
Maria Grazia Pedinotti

Direttore editoriale

Barbara Empler

Comitato scientifico

Barbara Empler
Amedeo Rogato
Marco Gladioro

LA PAGINA DEL SERENISSIMO GRAN MAESTRO

Barbara Empler

Pag.3 - 2 giugno. Festa della Repubblica

LA PAGINA DEL VICARIO GRAN MAESTRO

Amedeo Rogato

Pag.6 - Oltre la pallavolo

LA PAGINA DEI MASSONI FAMOSI

Pag. 9 - Edith Dircksey Cowan

LE PROPOSTE

Pag. 11 - Il metodo del dubbio in Massoneria

Pag. 15 - In Piedi e all'Ordine

Pag. 18 - Considerazioni sulla vita e sulla morte al tempo del Covid-19

Pag. 24 - Quante categorie di massoni ho incontrato nella mia vita iniziatica

Pag. 26 - Apocalypse virus

LA PAGINA DELLE SPIGOLATURE

Pag. 29 - Le origini della balaustra in Tempio

L'ATTUALITA'

Pag. 31- La crisi spiegata ad un marziano

QUARTA DI COPERTINA

pag. 34 - Per ridere un po' a cura della Redazione

IMMAGINE DI COPERTINA

Hieronymus Bosch (circa 1450-1516), "Estrarre la pietra della follia", olio su pannello, Altezza: 47,5 cm; Larghezza: 34,5 cm. Collezione Museo del Prado (Madrid), stanza 56a.



AVVERTENZA

Le opinioni espresse dagli autori nei singoli articoli, non rappresentano l'orientamento ed il pensiero o l'indirizzo del Sovrano Ordine Massonico d'Italia.

E' vietata la riproduzione totale o parziale senza l'autorizzazione dell'autore, come disposto dalle leggi vigenti.

Per ogni informazione scrivere alla casella di posta info@somi-massoneria.eu, oppure contattare la redazione.

N.B.: Al medesimo indirizzo è possibile inviare i propri contributi esclusivamente in formato word specificando se il proprio nominativo può essere pubblicato per esteso o nella forma contratta. Gli articoli inviati non saranno restituiti. Gli articoli potranno essere corredati di immagini che la redazione si riserva di pubblicare, purché siano di dominio pubblico ovvero sia allegata la relativa autorizzazione alla pubblicazione a tutela dei diritti sul copyright.



2 GIUGNO

FESTA DELLA REPUBBLICA

(#rialzatiitalia)



Settantaquattro anni sono passati dal referendum con cui gli italiani, dopo 85 anni di regno della dinastia dei Savoia (di cui 20 di dittatura fascista, conclusa durante la Seconda Guerra Mondiale), scelsero di far diventare l'Italia una Repubblica costituzionale, abolendo la monarchia.

Quest'anno la festa della nostra Repubblica ha un altro sapore, quello di una Italia che deve

rinascere ancora una volta dalle sue ceneri, provocate questa volta da una Pandemia che da più parti è stata definita una guerra contro un nemico invisibile. Ma le guerre portano odio e la Pandemia ha invece provocato un effetto di identità nazionale diverso da quello di una guerra. L'unico nemico era ed è tutt'ora un virus, qualcosa di invisibile ed infinitamente piccolo che, tuttavia, ha avuto effetti devastanti per le migliaia di morti che



ha provocato e per la crisi economica che ha lasciato, oltre al diverso modo di vivere la nostra quotidianità.

Gli italiani sono stati tutti protagonisti di questa “guerra” contro l’ignoto. Chiusi dentro casa per proteggere se stessi e gli altri, in molti hanno esposto il tricolore e cantato dai balconi l’inno d’Italia, scene che negli ultimi decenni si vedevano solo in occasione dei mondiali di calcio.

Ed è nell’esposizione di quella bandiera e nell’ascolto di quelle note che ci siamo sentiti veramente italiani e non solo gli “azzurri” che scendono in campo.

Gli occhi e le orecchie del massone sono stati catturati dal simbolo rappresentato da quei colori e dalle parole dell’inno. E i brividi sono scesi lungo la schiena. Quanti morti perché la bandiera potesse sventolare libera dall’oppressione e l’inno d’Italia cantato quale simbolo di una libertà ritrovata. Ma queste sono emozioni che possono essere raccontate soprattutto da chi ha vissuto la guerra e molti di essi la Pandemia li ha portati via. Proprio quegli anziani che ci consentono oggi di sbandierare il tricolore e cantare dai balconi l’inno di Mameli, sono state le maggiori vittime di questo nemico invisibile.

È come sentirsi orfani di tanti racconti, della memoria storica, e non importa di quale fazione politica; improvvisamente manca la voce di chi ha vissuto un pezzo della nostra storia che ognuno deve essere libero di giudicare, un diritto che la nostra Costituzione garantisce a tutti senza limiti, la libertà di pensiero e della sua manifestazione.

C’è chi ricorda le gesta dei partigiani e chi, invece, le stragi che hanno compiuto, racconti in nome di un ideale che oggi non è, e non può più essere attuale e questa Pandemia ce lo ha dimostrato. Certamente conoscere la storia serve a tutti noi per sapere da dove veniamo e

chi siamo ma, soprattutto, per guardare avanti ed evitare gli errori e gli orrori del passato.

Ed è sulla progettualità che l’Italia con le sue Istituzioni deve concentrarsi e con esse noi tutti, perché ognuno di noi è l’Italia.

I massoni, checché ne dicano coloro che utilizzano le parole “Massoneria” e “massoni” impropriamente perché non hanno interesse a documentarsi seriamente, onorano la loro patria al punto che nessun Tempio massonico è privo della bandiera d’Italia e si impegnano a rispettare le leggi italiane. Non basta. In occasione dei loro festeggiamenti il primo brindisi è sempre indirizzato al Presidente della Repubblica. Nessuna altra associazione probabilmente è così devota al proprio paese, eppure ... la caccia al massone è sempre aperta, ma questo è un altro discorso.

Tutti dobbiamo continuare a fare la nostra parte, esattamente come abbiamo fatto nei mesi di lockdown.

Certamente non sarà facile per chi non ha più i mezzi economici per sostenere le proprie attività e le famiglie, non sarà facile per chi appena conclusi gli studi, con tanti sogni nel cassetto, non riuscirà a trovare appagamento nei pochi sbocchi lavorativi che il mercato potrà offrire.

Nulla sarà facile, ma questo non dovrà mai costituire un pretesto o un alibi per perdere di vista i valori che devono contraddistinguere il massone e la Massoneria. Sarà necessario fare ricorso a tutto ciò che abbiamo appreso in Tempio per rimanere in equilibrio, evitando le false scorciatoie che possono portare solo ad un effimero successo a discapito della Forza, della Bellezza e della Saggezza che sono i binari delle nostre azioni.

Ci troveremo a vivere un “dopoguerra” esattamente come i nostri padri 74 anni fa e, dai loro successi ed errori, dobbiamo prendere spunto per rialzarci, per ri-nascere come sappiamo fare e secondo il significato



simbolico che siamo soliti dare a questo ciclo ininterrotto della nostra esistenza: morire per rinascere a se stessi.

Saremo uomini e donne nuovi che avranno appreso nuove lezioni e, lasciando fuori i metalli dal nostro Tempio interiore, ci avvieremo a costruire una nuova Italia in cui vivranno i nostri figli e nipoti ed è una grande responsabilità quella che grava su tutti noi. Non possiamo pensare solo al presente ma dobbiamo gettare le basi di ciò che dovremo e vorremmo essere. Troppe volte abbiamo agito in modo egoistico e gli effetti di tali azioni si sono inevitabilmente manifestati con le varie crisi, soprattutto economiche che hanno colpito il nostro paese. Progettualità significa guardare oltre e non navigare a vista per uscire dalla crisi del momento. Progettualità significa pensare all'Italia come una grande azienda in

cui noi tutti siamo azionisti e non dipendenti. Significa anche, e soprattutto, dare ascolto a tutte le proposte innovative per farne una equilibrata sintesi.

Abbiamo sempre bandito, e continueremo a farlo soprattutto ora, la faziosità ideologica. Non dobbiamo perdere tempo in aridi scontri intellettuali. Nel rispetto del proprio interlocutore, indipendentemente dalle sue ideologie, dobbiamo ascoltare l'opinione diversa perché è nel sano scontro delle idee che possono nascere nuove proposte costruttive per il bene della comunità e dell'umanità tutta. Essere tutti d'accordo non serve a nulla se non si trova la soluzione e questa si trova proprio nella fucina rumorosa delle idee di tutti. È così che è nata l'Italia.

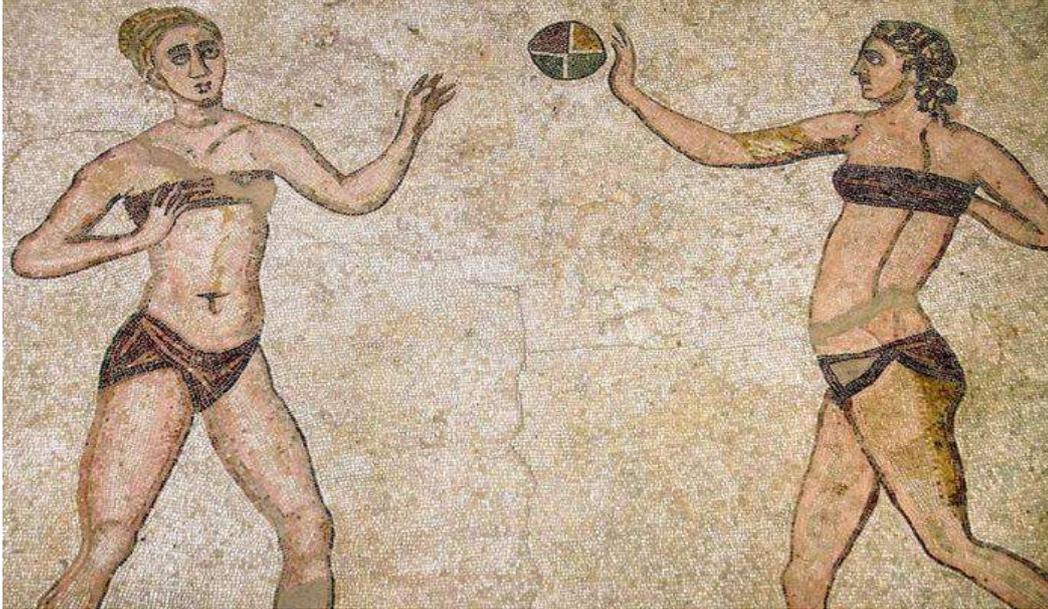
Auguri Repubblica. Auguri a tutti noi.

IL PIÙ DELLE VOLTE CHIAMIAMO
BUIO
LA LUCE CHE I NOSTRI OCCHI
NON RIESCONO A VEDERE.

FEDOR DOSTOEVSKIJ

OLTRE LA PALLAVOLO

AMEDEO ROGATO



Gioco con la palla. Mosaico di Villa del Casale, Piazza Armerina (Sicilia), IV d.C.

Questo che stiamo vivendo è un periodo difficile. Il Coronavirus in poco tempo ha scalfito tutte le nostre certezze costringendoci ad un periodo di forzato isolamento dal quale a poco a poco stiamo cercando di venir fuori.

Da giorno 4 Maggio 2020 ci è concessa l'attività ludica all'aria aperta e la ripresa degli allenamenti individuali anche per gli atleti di livello nazionale. Non sono ancora permessi gli allenamenti delle squadre in nessuno sport e gli esperti, spinti dalle pressioni delle varie leghe sportive stanno valutando il rischio di contagio insito in ogni disciplina.

Io non vi parlerò di questo ma della possibilità attraverso lo sport della Pallavolo di coltivare alcuni Valori, e di raggiungere attraverso la sua pratica alcune Conoscenze inaspettate.

La Pallavolo si gioca con una sfera, in un campo di 18 metri per 9, diviso a metà da una rete; quindi ogni area di gioco per la singola squadra è di 9 metri per 9.

Le squadre sono composte da 13 elementi per squadra ma in campo vanno contemporaneamente solo 6 atleti per squadra. Ogni atleta ha una zona di campo assegnata, ma la cambia ogni volta che si batte dall'una o dall'altra parte. Questo per fare abituare tutti a giocare in ogni posizione.

I giocatori di ogni squadra possono toccare la palla tre volte prima di rimandarla nel campo avversario. Un giocatore non può toccare la palla due volte contemporaneamente. La palla si tocca con le mani prevalentemente cercando di non trattenerla altrimenti è fallo e viene sanzionato con un punto agli avversari. Ogni squadra fa un punto tutte le volte che riesce a far toccare terra alla palla nel campo avversario. Si vince una frazione (set) quando una squadra raggiunge 25 punti con almeno due punti di vantaggio altrimenti si va ad oltranza. Vince la partita la squadra che vince tre frazioni (set) su 5.

Non mi dilungo sulle altre regole per non tediare i non appassionati e ringrazio tutti coloro che hanno avuto la pazienza o la curiosità di leggere fino ad ora.

La pallavolo è il solo gioco (sport) di squadra che divide i contendenti con una rete.

Questo permette sempre alla più meritevole di vincere. Non ci sono trattenute, ostruzionismo, falli violenti sugli avversari contrariamente per esempio al calcio o alla palla ovale (rugby). E questo è importante per chi lo pratica perché spinge ognuno a migliorare se stessi e a non limitare le virtù degli altri. Poiché la palla non si può trattenere e si può toccare solo una volta per azione spinge all'altruismo, alla collaborazione, alla solidarietà.

Avendo un ruolo ed una partecipazione, ogni atleta valorizza se stesso ma, come in un'Officina, lavorando insieme agli altri il prodotto è la sintesi del lavoro di tutti ed ha un valore superiore a quello di ogni singolo giocatore. Nel calcio Maradona può prendere la palla, marcare tutti gli avversari e fare rete (goal); nella pallavolo no. Solo in battuta, che per esigenze televisive è stata trasformata come un colpo d'attacco, si può fare punto individualmente.

Se guardiamo una squadra giocare vediamo come tutti si muovono nel campo creando Armonia, come un'orchestra che suona, ognuno col suo spartito ma tutti insieme. E poi il gesto di ogni atleta è valorizzato dai movimenti degli altri. Ad ogni azione, se si vince o si perde il punto ci si incoraggia e ci si abbraccia per far sentire il proprio sostegno e la propria Solidarietà.

Quando si fa fallo si alza sportivamente la mano, perché la Pallavolo educa alla Lealtà ed al rispetto per gli altri. In questo gioco Forza e Bellezza si fondono per raggiungere con Tolleranza ed Umiltà e la Saggezza dell'allenatore (Maestro) il risultato (Verità).

Un avversario batte la palla ed un giocatore la riceve con maestria e precisione indirizzandola al compagno; questi, avendo guardato il campo avversario e notando il punto debole dello schieramento, alza la palla allo schiacciatore più libero e quest'ultimo, senza esitare la indirizza verso una zona del campo meno presidiata.

Non sempre si fa punto e la palla rimbalza da una parte all'altra descrivendo un disegno a volte fatto di linee dolci ad arco, a volte a punta come

una chiesa gotica. E la palla pare esprimere una musica che solo chi sente oltre può ascoltare. Con questo Gioco si ha la possibilità di muoversi in Libertà,

di sviluppare il sentimento dell'Uguaglianza perché ognuno ha pari Valore nello sviluppo del Lavoro, di coltivare la Fratellanza nella squadra e con gli avversari leali, mai nemici. Perché ognuno avrà dato il meglio di sé per migliorare se stesso e gli altri e se non ha vinto, riconosce il Valore dell'Avversario, nella Consapevolezza di aver fatto il proprio Dovere ed avere comunque migliorato se stesso.

Per 13 anni sono stato Presidente di una squadra dal nome F.U.L. che ha giocato in serie B1 Nazionale ed ha sfiorato la serie A.



* * *

La nascita della pallavolo risale al tempo dei Greci e dei Romani, che facevano dei giochi con la palla per passatempo.

Anche nel Medioevo veniva praticato un gioco simile alla pallavolo. E alla fine dell'Ottocento in Germania si praticava un gioco chiamato Faustball

(palla-pugno).

Ma il gioco vero e proprio fu inventato da William Morgan, un istruttore dell'Educazione Fisica del College di Holyoke Massachusetts nel 1895. Il gioco fu chiamato Mintonette.

L'intenzione di Morgan era quella di evitare il



contatto fisico attraverso una rete che divideva le due squadre per prediligere la Lealtà, la Maestria, la Capacità di Pensiero e l'Armonia dei Movimenti.

Il nome deriva da un gioco praticato in Francia due secoli prima. Alfred Halstead lo trasformò in Volley-ball.

Ogni atleta cambia la sua posizione ad ogni cambio palla, procedendo in senso orario da posto 1 a posto 6, 5, 4 e così via. Chi gioca avanti segnala al battitore il posto del campo avversario meno difeso con segni convenzionali fatti con la mano portata dietro la schiena, per occultarli agli avversari. Segni sconosciuti a chi non è della Squadra. Quando si cambia palla, si fa o si subisce un punto si attua un Rituale di Contatto atto a scatenare energie positive in seno a tutti i componenti della squadra, come una Catena d'Unione.

Il campo dove si svolge la gara viene denominato il Tempio della pallavolo.

Chi ha avuto la pazienza o la curiosità di leggere fino in fondo avrà notato che durante una partita, come in una Tornata o come nella Vita, si svolge un Rito fatto di Gestualità, Movimenti, Segni, Toccamenti che esprimono Gioia di Vivere, Armonia tra i Componenti, Virtù come il Coraggio, la Forza, la Bellezza, ma anche l'Umiltà, l'Unione e la Fratellanza fra tutti.

I movimenti del corpo esprimono anche il sentimento di Libertà, libertà che viene dal profondo e che è frutto di allenamenti duri e intensi, sudore e fatica, ma che si esprime alla fine con il raggiungimento della Vittoria. Vittoria non sugli altri, ma su se stessi.

Un Atleta, come un Massone, giorno per giorno lavora al suo miglioramento che non può essere solo fisico, ma deve essere anche e contemporaneamente morale e spirituale.

Come nel Tempio, anche nel Campo, sono rappresentate la Forza, la Bellezza e la Saggezza, l'Umiltà e la Solidarietà.



Edith Dircksey



(2 agosto 1861 - 9 giugno 1932)

Edith Dircksey Cowan OBE era una politica ed attivista australiana che si battè per i diritti e il benessere di donne e bambini. È meglio conosciuta come la prima donna australiana a diventare parlamentare e la sua immagine apparve sul retro della banconota da 50 dollari australiani del 1995.

Era la nipote di due coloni. La madre di Edith morì quando aveva sette anni e fu mandata in collegio a Perth. All'età di 14 anni, suo padre, Kenneth Brown, fu giustiziato per l'omicidio della sua matrigna, rendendola orfana. Edith andò a vivere con sua nonna a Guildford, nell'Australia occidentale fino al suo matrimonio all'età di 18 anni. Lei e suo marito ebbero quattro figli.

Edith Cowan si occupò di questioni sociali e delle ingiustizie nel sistema legale, in particolare per quanto riguarda donne e bambini. Nel 1894, ebbe un ruolo chiave nella

fondazione del Karrakatta Club, un gruppo in cui le donne venivano educate ad intraprendere "il tipo di vita che credevano di poter prendere". Col tempo, divenne presidente, membro a vita e amministratore fiduciario del Club. Il Karrakatta Club fu coinvolto nella campagna per il suffragio femminile, ottenendo con successo il voto per le donne nel 1899.

Dopo la fine del secolo, Edith Cowan rivolse la sua attenzione alle questioni relative al benessere. Si preoccupava in particolare della salute delle donne e dei gruppi svantaggiati, come i bambini e le prostitute. Divenne straordinariamente attiva nelle organizzazioni assistenziali prestando servizio in numerosi comitati. La costruzione del King Edward Memorial Hospital for Women di Perth nel 1916 fu in gran parte il risultato dei suoi sforzi. Contribuì a formare le Women's

Athamor - La pagina dei massoni famosi

Service Guilds nel 1909 ed fu co-fondatrice del National Council of Women dell'Australia occidentale, ricoprendo anche l'incarico di presidente dal 1913 al 1921 e di vicepresidente fino alla sua morte. La Cowan fu anche delegata dell'Australia occidentale all'assemblea nazionale per 19 anni.

Nel 1916, divenne massone, ammessa alla federazione australiana del Diritto Umano.

Credeva che i bambini non dovevano essere processati dai tribunali per adulti e fondò così la Children's Protection Society. La società ebbe un ruolo importante nella successiva introduzione di tribunali per bambini. Nel 1915, fu nominata magistrato della nuova corte e mantenne tale incarico per diciotto anni.

Nel 1920, divenne una delle prime donne giudici della pace. Il suo pronipote David Malcolm seguì le sue orme, diventando nel 1988 capo della Corte Suprema dell'Australia occidentale.

Durante la prima guerra mondiale raccolse cibo e vestiti per i soldati e coordinò gli sforzi per prendersi cura dei reduci di guerra. Divenne presidente del Comitato per i ricorsi della Croce Rossa e fu premiata quando, nel 1920, fu nominata Ufficiale dell'Ordine dell'Impero Britannico (OBE).

Nel 1921 Edith Cowan fu eletta all'Assemblea legislativa dell'Australia occidentale come membro del Partito nazionalista, diventando la prima parlamentare femminile dell'Australia.

Negli ultimi anni fu la delegata australiana alla Conferenza internazionale delle donne del 1925 tenutasi negli Stati Uniti. Collaborò alla fondazione della Royal Western Australian Historical Society nel 1926 e contribuì alla pianificazione delle celebrazioni per il Centenario dell'Australia occidentale del 1929. Sebbene sempre coinvolta nelle questioni sociali, negli anni successivi la malattia la costrinse a ritirarsi dalla vita pubblica.



IL METODO DEL DUBBIO IN MASSONERIA

G.G. Oriente di Napoli

Nelle correnti del pensiero umano il "dubbio" è sempre stato presente e come tale è da considerarsi precursore della Conoscenza. Se nei razionalisti ed esistenzialisti il dubbio era il "catalizzatore" dell'atto del pensiero, nelle correnti filosofiche positiviste ed empiriche era persino la base del pensiero stesso. E se il "pensare" è la base del metodo massonico, il "dubbio" è uno degli strumenti con cui questo metodo può essere applicato.

Non solo dubitare per dubitare, o interrogare solo per interrogare. Il dubbio o la domanda, avrà sempre una ragione, un "perché?".

In effetti, il massone e libero pensatore François Marie Arouet, più noto come Voltaire (che visse tra il 21/11/1694 e il 30/05/1778), affermò che "il dubbio si trasformava in un metodo di conoscenza".

Ed è stato in un certo senso, applicando questa premessa, che l'Uomo è stato spinto ad evolversi.

Quando dubiti (di qualcosa), si crea la volontà o il bisogno di agire, cercare, pensare. Ciò che ci viene presentato non sarà sufficiente e si cercherà qualcos'altro, anche se si tratta di integrare, cementare o addirittura negare ciò che già esiste.

L'uomo nel corso della storia, prendendo il dubbio e l'ignoto come punto di partenza, è stato costretto a uscire dalla sua "zona di comfort" numerose volte per ottenere la conoscenza o le risposte che sperava di avere. Avere questo tipo di atteggiamento ha permesso ai pensatori del periodo dell'Illuminismo di mettere in discussione gli ideali e i dogmi del loro tempo e quindi incoraggiare il libero pensiero.

A quei tempi l'uomo si sentiva ostaggio dei dogmi che gli venivano presentati e che, quando applicati in modo ortodosso, restringevano la sua libertà

L'antitesi tra le Allegorie del Fuoco e dell'Aria è ben rappresentata in questo dipinto del 1650-1660 di Jan Brueghel il Giovane, conservato nel Museo degli Uffizi di Firenze. All'ambiente cupo e ricco di armature dell'allegoria del fuoco, corrisponde il paesaggio aperto con volatili di quella dell'aria.



personale. Dopo il periodo rinascimentale, quando sorsero nuove idee che fecero dell'uomo il centro di tutto ("L'uomo vitruviano" di Leonardo da Vinci ne è un buon esempio) e anche dopo un periodo inquisitorio che fece diverse vittime perché di mentalità troppo all'avanguardia o al di fuori dello status quo contemporaneo, ci furono coloro che sentivano che il mondo doveva cambiare in qualcosa di diverso da ciò che già esisteva.

Non era sufficiente per l'uomo guardare in alto verso Dio e credere che tutto accadeva per intervento divino: quello sguardo doveva girare verso l'"in", cioè verso l'interno di se stessi.

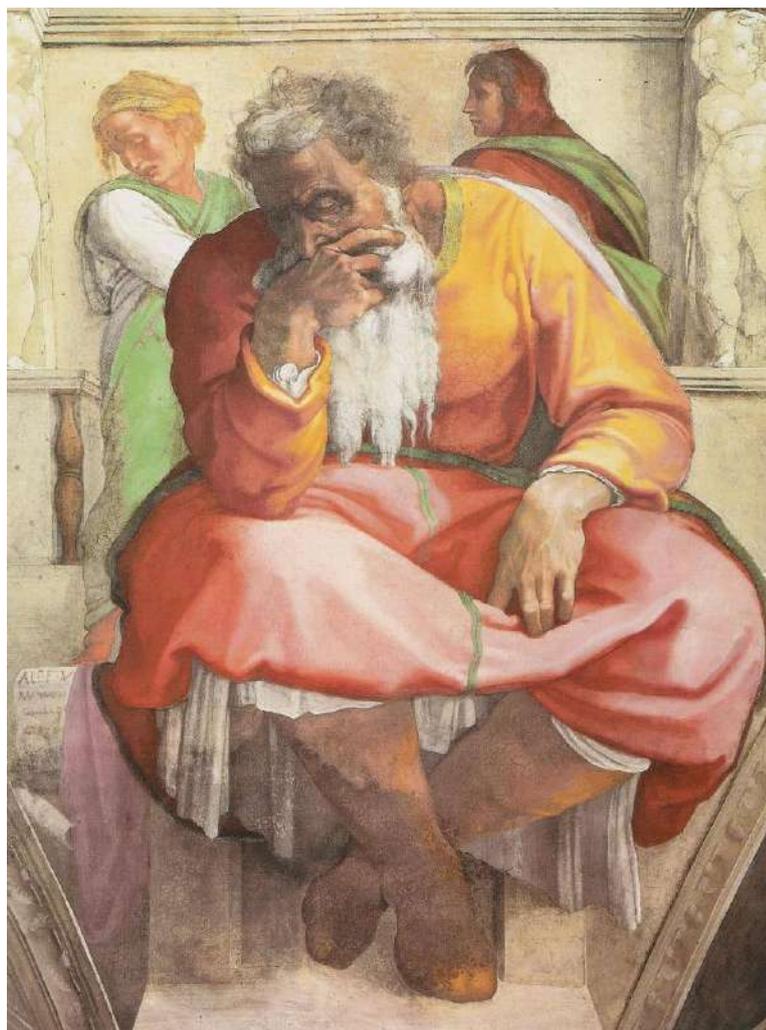
L'uomo sentiva che avrebbe dovuto essere la base di tutto, l'"origine", il "punto nel mezzo del cerchio" e questo sentimento, questo bisogno di cambiare, ha creato nuovi modi di pensare, nuovi modi di vedere le cose, diverse dalle convinzioni esistenti a quel tempo, in particolare per quanto riguarda i diritti e le garanzie dell'Essere Umano.

Al giorno d'oggi, siamo sicuri che dopo i venti dell'illuminazione che sono passati e che hanno creato "tempeste" in tutto il mondo, la società come era conosciuta è cambiata e si è evoluta. Oggi l'uomo può fare quasi tutto ciò che prima era vietato sia per legge e per modus vivendi dell'epoca.

L'uomo attualmente ha diversi diritti e garanzie relative alla sua libertà personale. Nella maggior parte dei paesi (perché sembrerà strano ma nel 21° secolo la libertà non è ancora appannaggio di tutti) l'essere umano può parlare apertamente ed esporre le sue idee, può riunirsi per discutere e parlare di ciò che considera valido e di cosa possa essere più utile alla società in cui opera. E tutto questo è ora possibile solo perché in passato ci sono state persone che pensavano, che hanno discusso e, soprattutto, che dubitavano.

Tra queste persone c'erano anche i massoni.

Quando i massoni assorbirono gli ideali del Rinascimento e, successivamente, gli ideali dell'Illuminismo, sentirono anche che il "dubbio" poteva essere il punto di partenza per evolversi loro stessi: se l'uomo era il "centro" di tutto, ciò che esisteva oltre il suo "corpo", i suoi "confini", era in un certo senso sconosciuto o



Quella del profeta Geremia, affrescato da Michelangelo Buonarroti nel 1512 circa nella Cappella Sistina, è una cupa desolazione, oppresso da una dolorosa consapevolezza di nefasti presagi. Nel Libro di Geremia infatti si legge come avverranno tempi di scelleratezza e lontananza degli uomini da Dio, che verranno però superati con una nuova alleanza, che prefigura quindi la venuta di Cristo, nonché la fine dei tempi a cui allude anche la vicina scena della Separazione della luce dalle tenebre, prefigurazione della separazione dei giusti dai malvagi durante il Giudizio Universale.

non scoperto. Ed è stato in quel momento, quando i massoni hanno iniziato a sollevare dubbi e porsi domande, che si sono create le condizioni per costituire le "basi" dell'attuale Massoneria, chiamata Massoneria Speculativa.

In questo modo, i Massoni smisero di costruire fisicamente per iniziare a costruire filosoficamente avendo come strumenti principali del loro lavoro il loro pensiero, i loro nuovi ideali, il dibattito sulle idee partendo dai loro dubbi e dal desiderio di ulteriori conoscenze. E questo è stato raggiunto perché gradualmente attraverso l'incorporazione dei pensieri razionalisti e positivisti nella dottrina massonica, è stato possibile ottenere ciò che ancora oggi viene offerto come esperienza nelle Logge massoniche. Riflettendo, analizzando e dibattendo nelle loro Logge, i massoni hanno favorito il progresso della società di allora e continuano a farlo oggi.

Il fatto che i massoni fossero tra coloro che decisero di "pensare" e non essere schiavi dei dogmi o della paura di perdere la vita per godere di questo diritto naturale (pensare da soli), li rese persone sgradite a molte istituzioni religiose e politiche e ciò continua ancora oggi.

Pensare diversamente o creare un ambiente favorevole al libero pensiero e al dibattito sulle idee è ancora causa di molta "amarezza" per i massoni.

Il libero pensiero ha queste conseguenze. I difensori del totalitarismo, della dittatura, dell'anarchia stessa, mistificando il concetto di democrazia, senza motivo e senza un vero interesse per il popolo, non guarderanno mai favorevolmente ad una fraternità composta da persone che pensano e che dubitano per raggiungere la conoscenza.

Ma non vi è nulla di peggio per l'essere umano che avere un atteggiamento supino in cui agisce secondo schemi preconfezionati o perché gli altri lo fanno, senza analizzare il "perché" ed il "come" di questo mondo, comportandosi nel modo a sé più favorevole, assecondando i propri egoistici scopi, dimenticandosi il bene comune ed il benessere di tutti.

Non pensare ha un costo e non importa quanto difficile possa apparire questo processo o il danno che può derivare dal pensiero, sarà sempre più rilevante per l'umanità che l'essere umano usi la sua "piccola testa" per pensare per se stesso piuttosto che lasciare che altri lo facciano per lui.



Uno degli affreschi del Salone dei Mesi di Palazzo Schifanoia a Ferrara, dipinto da Francesco del Cossa tra il 1468 e il 1470 circa, il trionfo di Venere, posto sul registro superiore, mostra la dea che avanza su di un carro parato a festa, trainato da due cigni bianchi, iconografia mutuata dai Trionfi del Petrarca, che si muove scivolando sulle acque di un fiume. Su di esso la dea dell'amore celebra la sua vittoria su Marte, raffigurato nella sua armatura di cavaliere medievale, incatenato ed inginocchiato di fronte alla dea. La sua presenza simboleggia la ritirata degli istinti bellicosi davanti all'amore.

E anche se si pensa diversamente dalla massa, non è importante perché a volte è proprio nella differenza che si trova il percorso verso la conoscenza.

Quante volte non eravamo sicuri di qualcosa e alla fine ci siamo resi conto che ciò che era diverso nel nostro ragionamento era la cosa più giusta?

È quindi possibile considerare che il metodo massonico sia un metodo di interrogazione che, sebbene possa essere usato in modo molto ampio in Massoneria, se applicato in modo rigoroso sarà sempre un'auto-analisi e ricerca interiore che il massone fa per se stesso e che lo porterà, attraverso un percorso spirituale, ad una riscoperta di se stesso.

Mettersi in discussione, discutere con i Fratelli, apprendere, comprendere, modificarsi e condividere ciò che è noto e, più in generale, applicando il metodo massonico, sarà per i massoni un altro modo di lavorare sul loro miglioramento personale. E anche se non sono in grado di eseguirlo nella sua pienezza, perché può sempre essere assunto come utopico, chiunque viva in questo modo si sentirà sempre soddisfatto e grato per le conquiste che potrà ottenere e raggiungere durante la sua vita, perché saranno realizzate con il proprio sforzo, con il proprio sacrificio, con la propria dedizione e, soprattutto, saranno state ottenute principalmente con o attraverso il proprio "pensiero"!



Onore ai martiri del libero pensiero, Giordano Bruno e Francisco Ferrer, cartolina illustrata ed. Giulio Tuzzi, Roma, 1912.

IN PIEDI E ALL'ORDINE

La posizione del massone

Di M.A., Oriente di Ascoli Piceno

Sentiamo spesso ripetere la formula "stare all'ordine." Nel linguaggio massonico di si sente anche la frase "stare tra le Colonne" o si specifica che si sta "tra le Colonne", "stando all'ordine."

Dopo che il Maestro Venerabile ha provveduto ad assicurarsi che il Tempio sia coperto (richiamo qui l'articolo pubblicato sulla rivista Athantor del mese di febbraio 2020 a pag. 23) chiede ai Sorveglianti di verificare che le Colonne siano decorate solo di massoni e questi, percorrendo la rispettiva Colonna, verificano dal segno che tutti siano tali. Ogni altro comando è dato col colpo di maglietta e la frase "Fratelli in piedi ed all'ordine".

Appare evidente che "in piedi ed all'ordine" è l'unica posizione che corrisponde a un iniziato massone. Tale posizione è ben definita, è riconoscibile e visibile a tutti gli altri iniziati. È quindi inconcepibile che un massone non stia "in piedi ed all'ordine."

Nel rituale di iniziazione, subito dopo la Luce piena, e dopo che il neofita ha assunto il proprio impegno, il Maestro Venerabile chiede al Fratello Esperto di compiere la prima istruzione al neofita tra cui la posizione d'Ordine.

L'immagine perfetta dell'iniziato è quella del massone all'ordine tra le colonne.

Questo è il massone nella sua pienezza. Non credo che esista una fotografia o immagine migliore di un massone in piedi all'ordine tra le Colonne pronto a sgrossare la sua pietra grezza.

Ma in sostanza, che cosa significa "stare in piedi e all'ordine, tra le Colonne"?

Potremmo provare le seguenti risposte.

Tra le Colonne, stando in piedi e all'ordine. Questo segno ricorda all'iniziato di qualsiasi grado, i suoi impegni, come essere forte e attivo; come servire e mettersi a disposizione con il pensiero e l'azione per gli interessi generali del paese e dell'Ordine; per

migliorare la condizione fisica e morale dell'uomo e dei Fratelli, della sua famiglia e dell'umanità. In piedi e all'ordine ricorda all'iniziato che non deve mai abdicare ai diritti inalienabili dell'uomo e di cittadino, allo stesso tempo, non deve mai consapevolmente violare i doveri correlati a tali diritti. E significa anche che preferisce



avere "tagliata la gola" piuttosto che mancare ai suoi doveri.

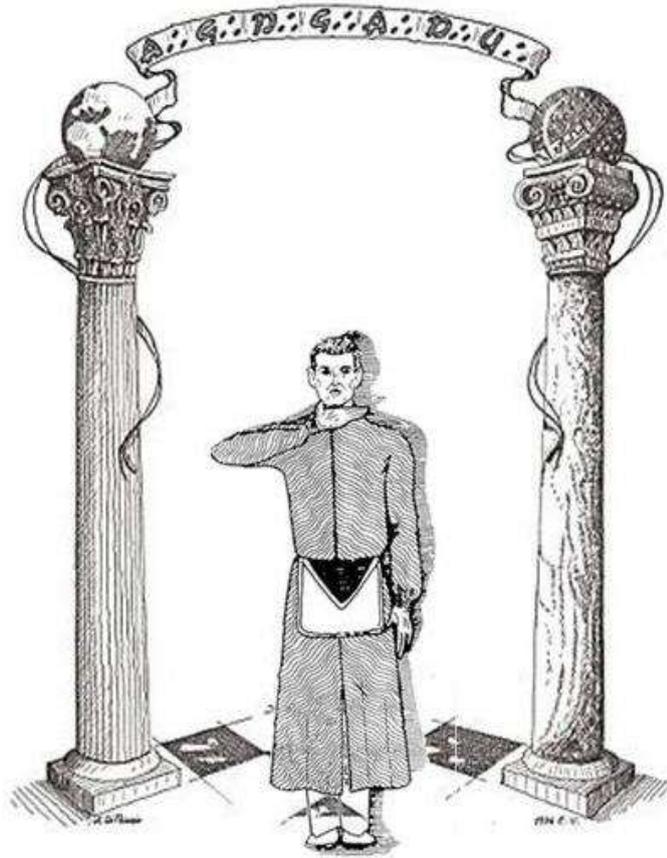
In piedi e l'ordine tra le Colonne e sul pavimento a scacchi, ricorda all'iniziato che la dualità esiste e si manifesta nel giorno e nella notte, nel bene e nel male, nell'aspetto e nell'essenza, nell'esoterico e nell'essoterico. In ogni caso, più di ogni altro essere umano il massone capisce e vive consapevolmente con questa dualità e lui, tra Colonne e sul pavimento a scacchi - ha il compito di sublimare o trasmutare queste manifestazioni della dualità.

In piedi e l'ordine, tra le Colonne la parola sacra incisa sulla consapevolezza, la chiara comprensione che "la Forza è in Lui", vale a dire è dentro l'iniziato. Ognuno deve trovare quella forza e usarla per l'opera architettonica che svolgiamo tutti singolarmente. La forza non è fuori o in altri, ma in noi stessi. Quindi, per prima cosa ci sottoponiamo ad un'introspezione profonda e consapevole, per scoprire le nostre forze che ci permetteranno di combattere le nostre debolezze.

In piedi e l'ordine, tra le Colonne con il maglietto, lo scalpello e la pietra grezza; la nostra mente e le nostre braccia, il corpo materiale e mentale lavorano all'unisono per lucidare la pietra grezza che è noi stessi.

In piedi e l'ordine, tra le Colonne con il grembiule che è il pezzo più pregiato del massone: il simbolo del lavoro, condizione suprema per ogni progresso. Legge necessaria inevitabile che regola tutto il corpo, dalla cella elementare, alla più perfetta del cervello umano. Tutto ciò che pensiamo è lavoro.

Poi, il massone è in piedi e l'ordine, tra le Colonne al lavoro per il suo progresso e quello dell'umanità, ricordando che le nostre opere devono essere "giuste e perfette" per la Gloria del Grande Architetto dell'Universo. Anche in questo caso, l'iniziato che è In piedi e l'ordine, tra le Colonne in piedi e l'ordine, tra le colonne lavora con il cuore e l'anima guidato dalla saggezza,



In piedi e l'ordine, tra le Colonne con i guanti bianchi, sapendo che il loro candore sono simbolo di purezza, trasparenza e nobiltà d'animo. Fino all'ultimo respiro deve preservare la sua integrità morale, non cedendo ad alcuna forma di corruzione.

In piedi e l'ordine, tra le Colonne pronti a muoversi da Ovest a Est. Un iniziato è consapevole del fatto che è morto alla vita profana ed è nato alla vita vera. Avanza lentamente, con timidi passi dalle tenebre (Occidente) e si muove verso la Luce (Est). Tiene il braccio, le dita ed i piedi a forma di squadra per simboleggiare la rettitudine della sua coscienza e la coerenza con i principi massonici, sapendo che raggiungere l'Oriente è parte di un processo.

In piedi e l'ordine, tra le Colonne dedicando ogni pensiero, azione e reazione al G.:A.:D.:U.: che si manifesta sul ternario. Il nostro ingresso nel Tempio con i tre passi gradini simboleggiano molte cose, le tre grandi domande: Da dove veniamo? Chi siamo? Dove stiamo andando?, i tre gradi simbolici di Apprendista, Compagno e Maestro, il ternario Libertà, Uguaglianza e Fratellanza.



Ma soprattutto tre è la manifestazione del G.:A.:D.:U.: nel triangolo. I Massoni credono in quella forza superiore, onnipotente e onnipresente, principio e fine di tutte le cose che noi chiamiamo il Grande Architetto alla cui gloria ed onore lavorano.

Cerchiamo in tutti modi e con tutti mezzi di dominare la materia (simboleggiata dalla squadra) con lo spirituale (compasso) per raggiungere l'immortalità e la perfezione dell'anima.

In piedi e l'ordine, tra le Colonne in silenzio comprendendo che è preferibile osservare il nostro ambiente, silenziosamente e attentamente attraverso i sensi. L'iniziato gradualmente e progressivamente apprende in silenzio come arrivare alla conoscenza, alla comprensione, all'analisi, alla sintesi e valuta le apparenze distinguendole dall'essenziale e dal trascendente. Chiarito che il silenzio non è passivo, ma attivo. Quel silenzio e l'attenzione che diamo a ciò che ci circonda ci permetterà di valutare le cose, i fatti, le parole, gli eventi e ci aiuta a giudicare il valore di ogni momento e la verità su ogni questione; il silenzio ci guida a non cadere nella banalità di frasi a volte irresponsabili,

semplici o di cattivo gusto.

Senza aver esaurito il tema, devo concludere affermando che ogni iniziato diventa "stando in piedi e all'ordine e tra le Colonne" e che assumendo questa posizione è un vero massone, un essere umano impegnato a stare con se stesso ed il suo prossimo, una persona di nobili ideali, un ricercatore della verità e della saggezza eterna ... una persona libera e di buoni costumi.

Quel massone "in piedi all'ordine, tra le Colonne" è colui che in silenzio e con discrezione applica le sue conoscenze nel

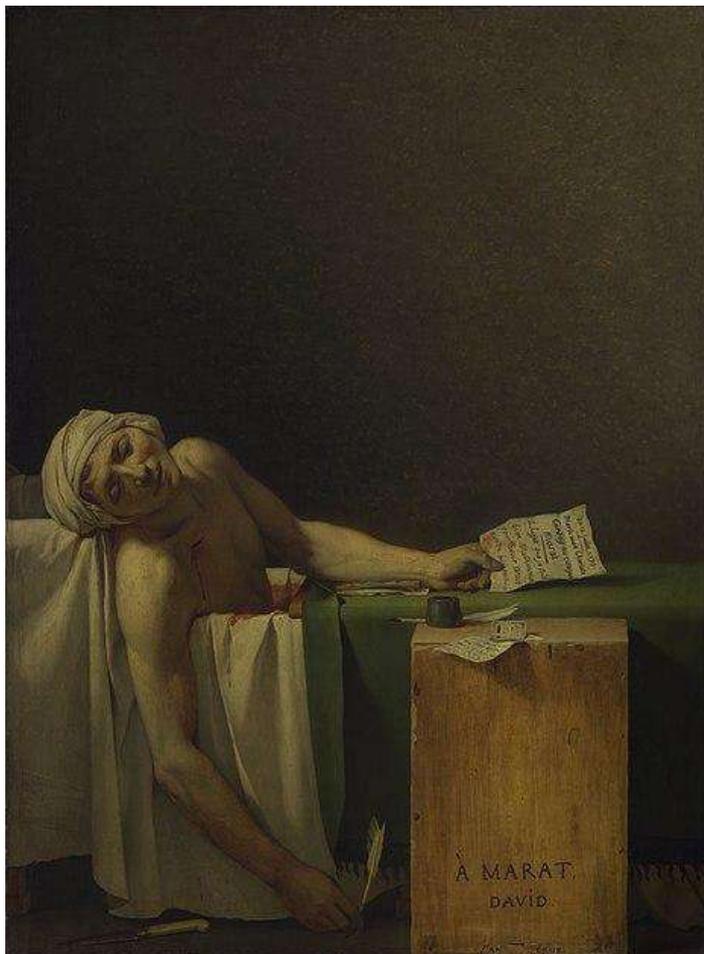
mondo profano per promuovere una società più umana e più giusta, sostenendo la ricerca della felicità, del benessere, del progresso e che si impegna a correggere gli errori commessi muovendosi verso la perfettibilità alla gloria del Grande Architetto dell'Universo.

Quel massone "in piedi e all'ordine, tra le Colonne" non può mai perdere o cambiare quella posizione nel Tempio o nel mondo profano. Il Massone non ha una doppia personalità; quando ha "visto la luce" è massone fino all'ultimo respiro. Anche se nessuno ci può vedere, sappiamo che siamo sempre "in piedi e all'ordine, tra le colonne con il nostro grembiule e guanti" sia in Tempio che nella vita profana Fratelli, tutti i massoni sono "in piedi e all'ordine, tra le Colonne".

CONSIDERAZIONI SULLA VITA E SULLA MORTE AL TEMPO DEL COVID-19

di Maurizio Di Modica R.: L.: Aesculapio all'Or.: di Palermo

Le catastrofi, naturali e non, le malattie, le epidemie, o, come più esattamente ai nostri giorni, le pandemie, sono da sempre appartenute alla storia dell'uomo, portando con se fardelli di morte e distruzione. Ed insieme ad essi è, in ogni tempo ed in ogni luogo, sempre presente una costante: l'indifferenza della natura alla morte stessa. La vita va avanti e con la vita ciò che ad essa è saldamente connessa: l'evoluzione. Stiamo vivendo i giorni



Jacques-Louis David (1748-1825) Marat assassinato, olio su tela Altezza: 165 cm; Larghezza: 128 cm) Musei reali di belle arti del Belgio

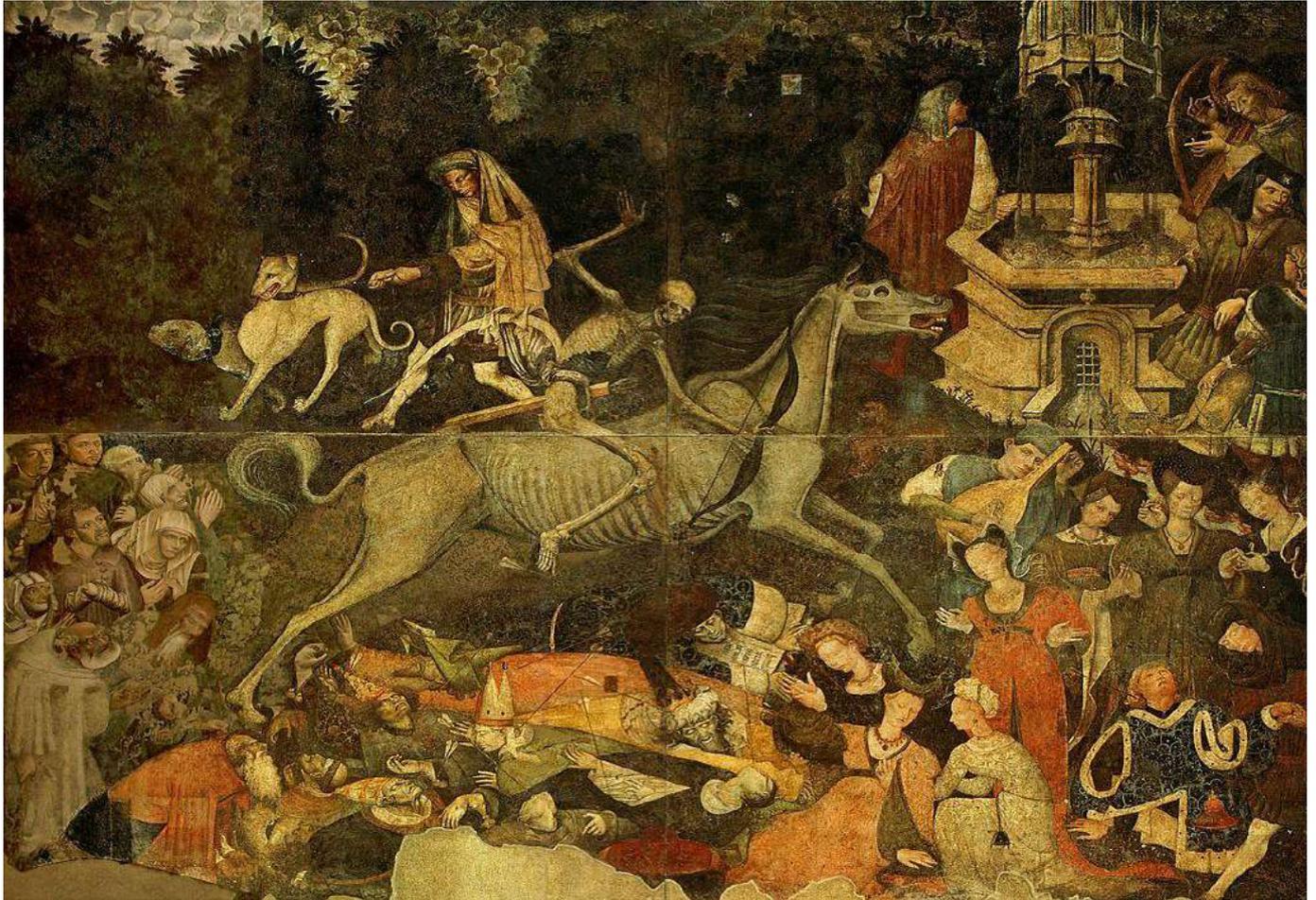
del Coronavirus. Giorni che ci hanno consegnato ad un'altra vita. Una vita nella quale tutto ciò che abita intorno a noi, ogni organismo animale o vegetale, ogni componente di questo pianeta è in grado di andare avanti benissimo senza l'uomo. Anzi di più: rifiorisce senza di noi e a noi, che pensavamo di essere i padroni assoluti dell'intero creato, elargisce "sofferenza", quasi a vendicarsi dei torti subiti. Giorni che ci hanno costretto al "distanziamento", al "lockdown", il confinamento, a cui abbiamo affidato la nostra salute, con l'effetto collaterale negativo di

riversare su ognuno di noi, dal più giovane al più anziano, delle drammatiche criticità, esistenziali e di lavoro, che solo il tempo potrà valutare in ogni loro aspetto ed ampiezza.

Ma sono anche giorni che, paradossalmente, come effetto collaterale questa volta positivo, hanno spinto una platea insolitamente ampia di umanità, almeno di quella parte di umanità più fortunata, che abita la parte fino ad oggi meno povera del globo, a scoprire o riscoprire attività

sopite, in cima alle quali la riconsiderazione del valore di alcuni aspetti della solidarietà, dei contatti familiari, ma poi

anche il piacere della lettura, la voglia di imparare, la voglia, ma forse anche la necessità, di riflettere, di interrogarsi su argomenti e temi meno legati del consueto alla stretta quotidianità, la voglia di affratellamento e di ripartita: tutti aspetti dei quali dovremo far tesoro e ricordarci una volta che questa pandemia sarà, come fortemente speriamo e crediamo, solamente un ricordo.



E certamente, uno come il sottoscritto, che, come tutti i miei fratelli e le mie sorelle, ad un certo momento del proprio percorso esistenziale ha fatto una precisa scelta di vita, ha il compito, anzi direi il dovere, in questi tempi di isolamento, di continuare a lavorare, anche provando a ripensare a quanto maturato rispetto ad alcune tematiche trattate.

Sono tanti gli argomenti da “tagliandare” (mi si passi il termine) in un’epoca storica, quale questa. Primo fra tutti quello relativo alla tematica della vita, ma prima ancora a quella della morte. Questa morte troppo vicina a noi, perché la si possa esorcizzare, confinandola, come spesso siamo abituati a fare, solo ad oggetto di spettacolarizzazione; questa morte che ognuno di noi teme di sollecitare uscendo da casa, non osservando il distanziamento dai propri simili, chiunque questi siano; questa morte, il timore della quale ci costringe a renderci irriconoscibili, a “scafandrarci” tutti,

grandi e piccini, con mascherine e guanti; questa morte, per contrastare la quale abbiamo avuto bisogno che qualcuno sacrificasse la propria vita per svolgere la propria professione; questa morte, che con gli occhi colmi di lacrime difficili da soffocare abbiamo visto sfilare in tristi cortei, nel silenzio più spettrale e nella totale mancanza di vicinanza del dolore e del calore amico. Ma perché, tra tante tematiche proprio questa, che certamente non possiamo definire “amena” e della quale, sono certo, in questo momento vorremmo esorcizzare anche l’idea?

Per quanto mi riguarda, potrei rispondere, ribadendo il concetto che argomenti quali vita, morte, morte “iniziatica” sono grandi capitoli, ai quali, nel nostro percorso muratorio spesso abbiamo dedicato tempo e studio, e sui quali quindi nei diversi momenti della nostra “levigatura” è saggio fare verifiche; ma non sarei sincero, o, almeno, non lo sarei del tutto,

se non confessassi che in questi giorni, molti di coloro i quali, come me, sono giunti alla parte “old” della loro esistenza ed hanno avuto improvvisamente, causa il virus, modificato il loro “status” da soggetti maturi in “i nostri anziani”, si sono ritrovati, scoprendosi vulnerabili, pur se con drammaticità individualmente diverse, costretti a rifare i conti con l’idea del “fine vita” e, nel caso di un Libero Muratore, nel mio caso, verificare nel profondo se quanto acquisito nel tempo e nel tempio (mi si passi il gioco di parole) fosse reale convinzione o “dotta chiacchiera da circolo culturale”.

Dunque: riprendendo la considerazione fatta all’inizio, dinanzi alla “Nera Mietitrice” bisogna porsi il quesito di come sia possibile che la Natura, con la sua spinta evolutiva, “permetta” la morte, se questa rappresenta un impedimento all’evoluzione e quindi alla vita.

Rispondo, in linea con la mia formazione, che la risposta si trova, anche in questi tempi bui, nel principio che morte e vita sono intimamente connessi; che la morte è condizione essenziale

alla vita, intesa come rinascita, quindi come evoluzione. Confermo di credere fermamente che la risposta al grande quesito sulla morte e sulla vita alberghi sempre dentro la profonda rivisitazione dei concetti di morte e rinascita, nei quali la morte, fisica o no, diviene momento di trasformazione, processo Iniziatico: diviene “Morte Iniziatica”.

Ma attraverso quali informazioni e formazioni sono giunto a maturare queste certezze? Qualcosa è cambiato rispetto ad esse?

Partiamo dall’analisi del generale atteggiamento che l’uomo matura nei confronti della morte. Quali sono le fasi, legate a quelle della vita, attraverso le quali transitiamo? Possiamo schematizzare questo percorso in tre fasi. Una prima fase, chiamiamola di “rimozione” dell’idea stessa della morte, tipica della giovinezza, in cui il fenomeno riguarda sempre gli altri, rimanendo da noi lontanissimo. Ed anche quando, per triste avventura, ci tocca direttamente, i drammatici problemi che ne derivano sono maggiormente legati al concetto di “perdita”, piuttosto che, “sensu lato”, a quello di morte.

Una seconda fase, quella della maturità, segnata dalla progressiva presa di coscienza della ineluttabilità della morte e da un’angoscia sempre crescente, dinanzi alla prospettiva del “grande salto verso l’ignoto”, che finisce col divenire vero terrore della morte, percepita come “totale annullamento”.

Quindi, una terza fase, nella quale, partendo quasi sempre da una forma di esorcizzazione della paura, proviamo a riflettere ed a

Pieter Bruegel il Vecchio (1526 / 1530-1569). Il trionfo della morte, olio su pannello, Altezza: 117 cm; Larghezza: 162 cm; collezione Museo del Prado, Madrid



porci delle domande sul fenomeno della morte, considerato, sin dalla notte dei tempi, estraneo all'originaria natura dell'uomo.

Partendo da queste generali schematizzazioni, diciamo che l'uomo ha sempre ricercato strumenti per comprendere più a fondo questo fenomeno, così devastante nella sua inevitabilità. Uno di questi è stato l'utilizzo dei *miti*, che spiegano in qual modo la morte sia entrata nel mondo, mutando così una condizione di primordiale pienezza vitale. Possiamo affermare che, in qualsiasi modo essi raccontino come la morte abbia fatto la sua comparsa nel percorso umano, vuoi per un peccato originale dell'uomo stesso, o invece in maniera totalmente indipendente dalla sua volontà o responsabilità, questa ha quasi sempre tipicamente assunto il significato di *passaggio* o di *prova*, attraverso cui accedere ad una diversa e spesso superiore condizione. In questo modello molte antiche civiltà hanno esaltato il carattere sacro e mistico della morte, in quanto ponte tra i mondi visibile e invisibile. Gli Egizi ad esempio, popolo altamente evoluto e dalla tradizione profondamente esoterica, fecero della morte un momento centrale dell'esistenza umana, corrispondente al passaggio verso una superiore rinascita. Il mito di Osiride, a noi Massoni così vicino, è assolutamente emblematico di questa visione. Le forme religiose, che credono nella reincarnazione, ci dicono con la legge del Karma che, *“quando attraverso la fede, sostenuta dalla conoscenza e l'esperienza, l'immortalità diventa una certezza, non vi è più posto per la paura dell'ignoto, della solitudine e della sofferenza, né per la superstizione. Allora il termine transizione assume il suo vero significato e, come per il*

giorno e la notte, vita e morte diventano inseparabili complementi, eterni amanti abbracciati”. Ogni altra forma religiosa, compresa naturalmente quella cristiana, ispirandosi al modello di vita-morte come transizione, ha in fondo seguito lo stesso percorso, superando con ciò il concetto esclusivamente fisico di vita e morte, legando indissolubilmente morte e rinascita. E a ben pensarci, anche la scienza, che spesso viene considerata l'ultimo avamposto del più totale nichilismo, finisce in ultimo per affermare che *“nulla si crea e nulla si distrugge”*, riconoscendo in tal modo l'eternità naturale della ciclicità vita-morte. Quindi, riassumendo, a voler dare una prima risposta al quesito iniziale di questa analisi, come cioè sia possibile che la Natura “permetta” la morte, una prima risposta potrebbe essere quella che la morte fisica può essere considerata una “Morte Iniziatica”, con un'idea della stessa legata, anche nel modello naturale, al contesto, come afferma Platone, della *“separazione dell'anima dal corpo”*.

*Eugène Delacroix (1798-1863). La morte di Sardanapalo.
Olio su tela, Altezza: 3,9 m; Larghezza: 4,9 m.
Esposto al salone di Parigi del 1827; Museo del Louvre, Parigi*



Dunque, per ogni credo religioso, morte-fine vita diviene morte-rinascita, nel quale modello la “Morte Iniziatica ha il significato di un obbligatorio distacco dal nostro involucro terreno, vincolato alla necessità di una fede nella rinascita di tipo dogmatico, senza possibilità di riscontro razionale. Senza invece possedere alcun “credo”, venuti al mondo senza esercizio per parte nostra di volontà alcuna, con un tracciato (nascita – vita - morte) comunque definito ed ineludibile, quale risposta diversa potremmo trovare alla domanda sul senso della morte, che non sia di tipo “fideistico”? Probabilmente, senza grandi professioni di fede, la Morte Iniziatica si ridurrebbe ad essere ciò che ci accade quando, in momenti diversi, lungo il nostro percorso esistenziale, transitiamo da uno status ad un altro, od ogniqualvolta superiamo una criticità.

Io, con il mio percorso, ho liberamente scelto di esercitare sulla nascita e sulla morte un atto di volontà; ho deciso di morire e di rinascere, stabilendo con la morte e con la nascita un nuovo rapporto, completamente sganciato dalla fisiologica cronologia. Non dalla nascita alla morte, ma dalla morte alla nascita, annullando, in questo concetto esoterico del morire e rinascere, i caratteri di fatalità ed ineluttabilità dei due eventi, con la morte divenuta così volontaria rinuncia, il cui vuoto viene ogni volta colmato dalla ri-nascita ad un nuovo stadio di perfezionamento interiore.

Non ritengo falso, come sostiene il grande antropologo Arnold Van Gennep nel suo testo “*I Riti di Passaggio*”, che in realtà “*in qualsiasi società, la vita dell’individuo consiste nel passare successivamente da un’età all’altra*” e che tutti questi passaggi contraddistinguano, senza soluzione di continuità, il nostro percorso profano quotidiano, secondo un principio di “*morte-rinascita*”, che nella maggioranza dei casi non riusciamo a razionalizzare, ancorati, come

spesso siamo, ad un concetto della morte come sola “morte fisica”. Così come penso sia vero che ogni crisi, che attraversiamo nella nostra esistenza, ci porti a transitare necessariamente in altra condizione, come i giorni che viviamo clamorosamente e dolorosamente dimostrano. Ma, se alla parola “crisi” restituisco anche il suo significato positivo, che pure le appartiene, di riflessione, valutazione, discernimento, allora anche “crisi” diviene presupposto di passaggio, deciso e operato con un atto di libera volontà. E, grazie alla Libera Muratoria, posso vivere le mie “crisi”, posso vivere i miei *Riti di passaggio*, anche quelli drammaticamente negativi, razionalizzandoli come opportunità per la mia evoluzione e crescita non solo fisica, ma anche metafisica. Crescita, che mi consente di accettare e vivere da subito la mia eternità, “*poiché il mio viaggio non ha né inizio né fine, esattamente come un cerchio che si evolve in strutture consecutive e concatenate, che danno vita alla spirale della nostra eternità*”. Per me Massone la nascita e la morte, costituiscono entrambe soprattutto “*una transizione della coscienza da un piano d’esistenza ad un altro. Concetto che supera e rende superfluo quello di dogma, non annullando per questo l’idea di identità.*” In questa transizione l’idea di morte si fonde e si sublima in quella di “*Morte Iniziatica*”!

Questo è quanto penso anche oggi. Anche se, per onestà verso me stesso, non posso negare che questo “altro mondo”, nel quale ci siamo improvvisamente risvegliati, ha provato, come un disastroso “Tsunami”, a sgretolare certezze, a risvegliare paure che ritenevamo sopite. Di fronte alla paura della morte, la cui presenza non avevamo messo in conto, la nostra convinzione di trovarci dinanzi ad una Morte sempre viatico di rinascita, è stata più volte sul punto di vacillare, poiché siamo umani e l’uomo, anche il più razionale, conserva in sé quel tanto di istintività, che nei corretti contesti diviene intuizione e qualche volta genialità,

rendendoci capaci di grandi “voli” per grandi imprese, ma in altri è pronta a proiettarci nei profondi abissi dell’incerto.

Ma questi sono i momenti in cui, per usare un eufemismo, “si vede il bravo marinaio, che sa tenere salda la barra”. Sono i momenti nei quali, se le nostre scelte sono state realmente motivate, se veramente quello in cui crediamo non è solo vuoto spettacolo, dobbiamo dimostrare, innanzi tutto a noi stessi, che il dubbio, quello che riconosciamo sempre nei nostri principi quale compagno inseparabile della ragione, rimane sempre e solo uno strumento per costruire salde certezze. Manteniamo la nostra ferma convinzione, anche in questo momento in cui la natura sembra vivere meglio senza di noi, che l’uomo è il centro della natura. Rimaniamo convinti di vivere in simbiosi con essa; manteniamoci capaci di sorprenderci, con l’ingenuità dei bambini, senza vergognarcene, dinanzi ai piccoli e grandi miracoli, che la natura, della quale l’uomo può e deve ritornare ad essere centro di equilibrio, ci riserva ogni giorno.

Ricordiamoci di chi siamo. Ricordiamoci dei nostri obiettivi. La verifica della saldezza del nostro maturato può servire oggi più di ieri. L’umanità di domani sarà quella che speriamo? L’uomo finirà di essere l’*homo homini lupus* che troppo spesso vediamo? Trionferà quella solidarietà, la necessità della quale sentiamo urlare continuamente?

Dopo la notte fredda la parola chiave deve essere come sempre “RINASCITA”:



BIBLIOGRAFIA

I riti di passaggio – Arnold Van Gennep – Ed. Bollati-Boringhieri

Riti di passaggio – Massimo Shankar Furia – Lifegate

La reincarnazione e la legge del Karma – William Walker Atkinson – Ed. Venexia

QUANTE CATEGORIE DI MASSONI HO INCONTRATO NELLA MIA VITA INIZIATICA

G.T. Loggia Athanor Oriente di Roma



Sono un Massone qualsiasi. Orgogliosamente collocato alla base della Piramide. Ogni tanto mi alzo verso il vertice per sgranchirmi le gambe e prendo posizione. Mi vengono in mente delle riflessioni, delle meditazioni, dei pensieri che poi fermo sul foglio.

In tutti questi anni mi sono chiesto: Quante "categorie" di massoni ho incontrato? Probabilmente tante, ma è evidente che la mia pronta risposta è semplicistica. Ecco allora che recuperando i ricordi che si perdono nelle ombre evanescenti del passato, il lavoro diviene più agevole.

Ho incontrato il massone volteriano, tutto "Liberté, Égalité, Fraternité e vinca sempre la Ragione", il massone Garibaldino, "perché c'è bisogno di un nuovo Risorgimento", il massone Templare... convinto che è da quei Cavalieri che è cominciato tutto, il massone guenoniano... che si sente parte di un'élite intellettuale, il massone

"ermetico", con le sue metafore al sapore di sale... zolfo e mercurio, il massone nostalgico, "ah quando c'era la Massoneria operativa...", il massone laico, della serie scienza, etica e bioetica, il massone liberal-progressista, "perché è la Massoneria che ha ispirato la carta dei Diritti dell'Uomo", il massone europeista che crede nel sogno di un'Europa unita non soltanto da una moneta, il massone romantico, del tipo: "mi sento tanto Corto Maltese".

Ho incontrato il massone sapientone, il massone tecno che non fa una tavola senza l'ausilio di ipad e slides, il massone scozzese, il massone biblico, il massone stuartiano, il massone pitagorico (che però all'agape mangia tranquillamente la carne... e le fave), il massone mazziniano, tutto pensiero e azione. Ho incontrato il massone per caso, il massone esoterista cristiano, il massone esoterista islamico, il massone cabalista, il massone filantropo, il massone storico, il massone

Athanor - Le pagine delle proposte

antistorico, il massone positivista, il massone gaudente che ti manda video "divertenti" su WhatsApp, il massone "egiziano" (... non è tutto Horus quel che luccica), il massone pagano ma molte volte si trasforma in "non paga".

Ho incontrato il massone femminista, "ma quando fanno entrare le donne?", il massone maschilista... "se entrano le donne io me ne vado", il massone politicus "questo mese ho partecipato a 4 Collegi, 3 Consigli delle Luci e una Gran Loggia"... il massone deluso, che credeva che la massoneria contasse di più, il massone affarista "entro, vedo che aria tira, se non guadagno subito vado via".

Ho incontrato il massone filosofo, il massone gnostico, che sa tutto sul Demiurgo, il massone rosacruciano ("furono loro, con i Templari, a fondare la Massoneria), il massone riservato, il massone palesato. Ma insomma chi è il vero massone e soprattutto qual è la vera massoneria? Tutti, a pieno titolo si sentono "veri massoni" e molti sostengono quasi bellamente o ferocemente di essere gli unici interpreti dell'ortodossia planetaria, anzi, cosmica della Libera Muratoria. E nella loro variegata diversità, sono sempre sull'orlo di una crisi di nervi o, peggio, di una scissione, dimenticando puntualmente le due parole più importanti: Loggia e Fratellanza.

La Loggia, un sistema vivente dotato di un metabolismo sottile che è alimentato dall'impegno instancabile dei propri membri che si impegnano a trasformare nell'Athanor interiore le proprie parti metalliche in qualcosa di più nobile, per dare il meglio a se stessi e all'Umanità. L'unico luogo che può combattere il rischio concreto di perdere la persona più cara che abbiamo: il nostro "Sé".

Certo, è dura vedersi per ciò che si è, senza gli occhiali deformanti di titoli e "gradi" esterni di copertura. Con tutti i propri vizi e le proprie umane miserie. È dura affrontare la fatica, l'insicurezza e la solitudine di una crescita senza



la garanzia di un "happy end". È dura, perché il lavoro di Loggia è utile solo se cammina su un piano parallelo all'altra parola importante: Fratellanza.

Quanto sopra descritto, rivela che un Fratello è un Massone (*volutamente scritto con la maiuscola*) ma un massone può non essere un Fratello. Affinché un massone divenga veramente un Fratello tra i suoi Fratelli, ossia evolva da Fratello virtuale a Fratello reale fin nel suo più profondo intimo, è assolutamente indispensabile che egli coltivi quel sentimento che chiamiamo amore fraterno, ossia non tradire mai il proprio fratello o sorella, non ingannarlo/a, non trasportarlo/a per invidia o fini reconditi sulla via dell'errore.

L'Amore fraterno è dunque l'insieme di tutte le virtù, la cui pratica non si improvvisa, perché raggiungibile soltanto con costante volontà ed esercizio quotidiano. Ecco il compito del massone sin dalla sua prima iniziazione: lavorare intensamente per diventare un Fratello. La vera Fratellanza non può quindi significare altro che Amore, intenso e reciproco. Solo il raggiungimento di un simile legame, profondo e reale, ci permette di definirci simbolicamente «Catena fraterna» e, esotericamente, «Ordine iniziatico».

In caso contrario, è mio obbligo avvisare i massoni naviganti nelle logge che si sono avventurati in acque tempestose e potrebbero non tornare sulla terraferma.

APOCALYPSE VIRUS

Un mondo migliore può emergere dopo il coronavirus. O uno molto peggiore

G.T. Loggia Athanor, Oriente di Roma



La crisi del coronavirus sembra incoraggiare a credere in un cambiamento radicale. Ecco alcuni dati - uno stupefacente 71% degli europei è ora favorevole all'introduzione di un reddito di base universale, secondo un sondaggio d'opinione elaborato dal team di ricerca dell'università di Oxford. Meno incoraggiante, almeno per chi crede nella democrazia liberale, è un altro dato sorprendente del sondaggio: il 53% dei giovani europei ripone più fiducia negli Stati autoritari che nelle democrazie per affrontare la crisi climatica. Il sondaggio è stato condotto da eupinions agli inizi di marzo.

Sarebbe affascinante ora chiedere agli europei quale sistema politico ritengono si sia dimostrato migliore per combattere una

pandemia, poiché gli Stati Uniti e la Cina, la prima democrazia mondiale e la prima dittatura mondiale, si accusano a vicenda con denigrazioni virali.

I risultati di questi due sondaggi, contrastanti ma ugualmente eclatanti, mostrano quanto sarà alta la posta in gioco quando usciremo dall'emergenza sanitaria immediata e affronteremo la successiva pandemia economica e le sue ricadute politiche.

Che tipo di momento storico sarà questo, per l'Europa e per il mondo? Potrebbe condurci ai tempi migliori. Potrebbe condurci ai tempi peggiori. La proposta di un reddito di base universale è stata fino a poco tempo fa spesso liquidata come lontana e utopica. Ma durante il blocco anti-pandemico, molti Paesi sviluppati

Athamor - Le pagine delle proposte

hanno introdotto qualcosa di simile. Il ministro dell'Economia spagnolo ha detto che il "reddito minimo vitale" potrebbe diventare uno strumento permanente nel sistema del suo Paese.

Abbiamo imparato a lavorare in modi diversi, più da casa e con meno spostamenti inutili, trasformando ciò in un nuovo modello di vita lavorativa. Dopo esserci presentati sui nostri balconi e sui nostri tetti, in tutta Europa, per applaudire i medici e gli infermieri, l'assistenza

sociale e gli altri lavoratori essenziali, non dobbiamo dimenticarli una volta passato il pericolo.

Allo stesso tempo, riconosciamo che un pianeta perseguitato da minacce realmente globali, come questo virus e il cambiamento climatico, richiedono più cooperazione internazionale, non meno. E l'Unione Europea, che all'inizio di maggio ha convocato un incontro internazionale per raccogliere fondi per la lotta contro Covid-19, diventa uno dei principali

promotori dell'azione collettiva globale. Questo è il sogno. Ma poi c'è l'incubo.

Questo potrebbe essere un momento del dopoguerra, ma cosa accadrebbe se si rivelasse più simile agli anni dopo la prima Guerra mondiale che alla ricostruzione liberale e socialdemocratica post-1945? Gli impulsi nazionalisti che vediamo in Donald Trump e Xi Jinping diventano ancora più marcati.

Con le politiche del mendicante, la recessione post coronavirus può sfociare in una grande depressione. La disuguaglianza sale, invece di diminuire, sia all'interno delle nostre società che tra i diversi Paesi. In Europa, i Paesi ricchi come la Germania e i Paesi Bassi, semplicemente non mostrano il necessario grado di solidarietà con le malconce economie dei





membri della zona euro del Sud Europa.

Al contrario, essi utilizzano la sospensione dei limiti degli aiuti di Stato, giustificata dalla crisi dell'Unione Europea, per pompare fondi pubblici nelle loro industrie chiave, e il divario tra gli Stati del nord e del sud dell'Eurozona si allarga sempre di più. Tra qualche tempo, un nuovo governo in Italia dove il debito pubblico è oggi pari a circa il 160% del PIL incolperà per tutti i mali del Paese la mancanza di solidarietà nord-europea. Intanto, nella metà orientale del continente, l'Ungheria rimane una dittatura, con i poteri di emergenza temporanea di Viktor Orbán che diventano misteriosamente permanenti.

La Polonia, dove il partito al governo sta grottescamente insistendo per effettuare un'elezione presidenziale interamente a

scrutinio postale che non può essere libera ed equa, segue la strada ungherese. L'UE è lacerata lungo i suoi assi nord-sud ed est-ovest, si indebolisce e si disintegra gradualmente. Lasciata a sé stessa, i suoi Stati membri non sono in grado di offrire prospettive di lavoro adeguate, sicurezza sociale e un futuro ecologicamente sostenibile per i loro giovani cittadini. E così, come già prefigurato nel sondaggio, si rivolgono a soluzioni autoritarie. L'Europa guarda sempre meno agli Stati Uniti, sempre più alla Cina.

Nel 2030 probabilmente non avremo né questo inferno né quel paradiso, solo una qualche versione del nostro solito purgatorio umano. Ma a quale variante ci avvicineremo dipende solo da noi: agli americani e ai cinesi, ai russi, agli indiani e ai brasiliani, naturalmente, ma in Europa dipende soprattutto da noi europei - compresi gli inglesi post-Brexit, naturalmente, che siano ancora europei, che gli piaccia o no. Ecco che un altro sondaggio commissionato dal Parlamento europeo individua nella caduta del muro di Berlino il momento europeo migliore e la Brexit il momento peggiore. Ma forse questo momento coronavirus li supererà entrambi, sperando di non relegarci per altri decenni nel solito purgatorio umano.

Iconografia:

- 1. Miniatura da Storie di San Gioachino, Sant'Anna, di Maria Vergine, di Gesù, del Battista e della fine del mondo (1476), realizzate per Galeazzo Maria Sforza, oggi situate nella Biblioteca nazionale di Torino;*
- 2. Chiesa di San Giovannino degli Scolopi. Apocalisse particolare, Agostino Veracini. 1665.*
- 3. Le locuste dell'Abisso colpiscono gli esseri umani, Madrid, Real Biblioteca del monastero di San Lorenzo de El Escorial.*

ORIGINE DELLA BALAUSTRINA IN TEMPIO



Molto è già stato scritto sull'origine ed il simbolismo della balaustrina in Tempio.

La balaustrina è formata da una sequenza di colonnine che sostengono un corrimano. Le sue prime apparizioni risalgono ai Templi assiri. Le balaustrine non sono presenti negli edifici greci e romani, ma riappaiono dal 15° secolo, inizialmente nei palazzi di Venezia e Verona, probabilmente influenzati dalla cultura araba a seguito del dominio musulmano nella penisola iberica.

Il suo uso più ampio in Europa iniziò nel secolo successivo, dopo che fu adottata da artisti come Michelangelo.

Nel XVI secolo, le balaustrine furono ampiamente utilizzate nella costruzione di basiliche e cattedrali, e in seguito ottennero spazio nell'ornamento delle chiese, fungendo da delimitatore tra la navata (ovest) e il presbiterio (est) a un livello superiore. È vicino alla balaustrina che i fedeli ricevono la comunione.

Per comprendere il motivo della presenza della balaustrina nei Templi massonici dei Riti di origine francese, occorre fare alcune considerazioni pertinenti sui Templi massonici.

Come è noto ad ogni massone, la Massoneria non è nata nei Templi. Le prime Logge conosciute non si

riunivano in luoghi sacri, ma in stanze sul retro o sopra le taverne, gli hotel, nei cantieri, ecc., luoghi non molto sacri ed abbastanza diversi dai Templi che conosciamo oggi.

Fu intorno agli anni '60 del XVIII secolo che



Athamor - La pagina delle spigolature

sorsero in Inghilterra i primi edifici dedicati esclusivamente all'attività di Loggia. L'iniziativa di tale movimento è attribuita a William Preston, James Heseltine e Thomas Dunckerley. Ma questi edifici non erano chiamati Templi né subirono cerimonie di consacrazione. In effetti, fino ad oggi non sono chiamati Templi e non sono sacri perché mantengono il significato originale dei luoghi di incontro dei massoni. Sono conosciuti come stanze di Loggia e sono solo sale per riunioni massoniche, proprio come quando si tenevano ad esempio nelle taverne.

Nello stesso decennio, analoghe costruzioni iniziarono nella Massoneria francese. Sembra che il primo edificio costruito esclusivamente per uso massonico in Francia fu a Marsiglia, la città più antica di quel paese, nel 1765. La differenza tra la costruzione degli edifici massonici in Inghilterra e negli Stati Uniti rispetto alla Francia nel XVIII secolo risiedeva nel fatto che la Francia era un paese prevalentemente cattolico e l'influenza religiosa ha avuto un ruolo chiave nella progettazione e nella decorazione di questi edifici.

L'influenza cattolica nella Massoneria francese si trova, ad esempio, nell'uso del termine "Tempio" e

nelle modalità con cui il medesimo veniva inaugurato attraverso una cerimonia di consacrazione, un'usanza comune alla Chiesa Cattolica Apostolica Romana, ma inesistente in molte altre Chiese. Non era una pratica in origine massonica, ma solo religiosa.

Tale influenza è anche evidente nell'architettura stessa del Tempio.

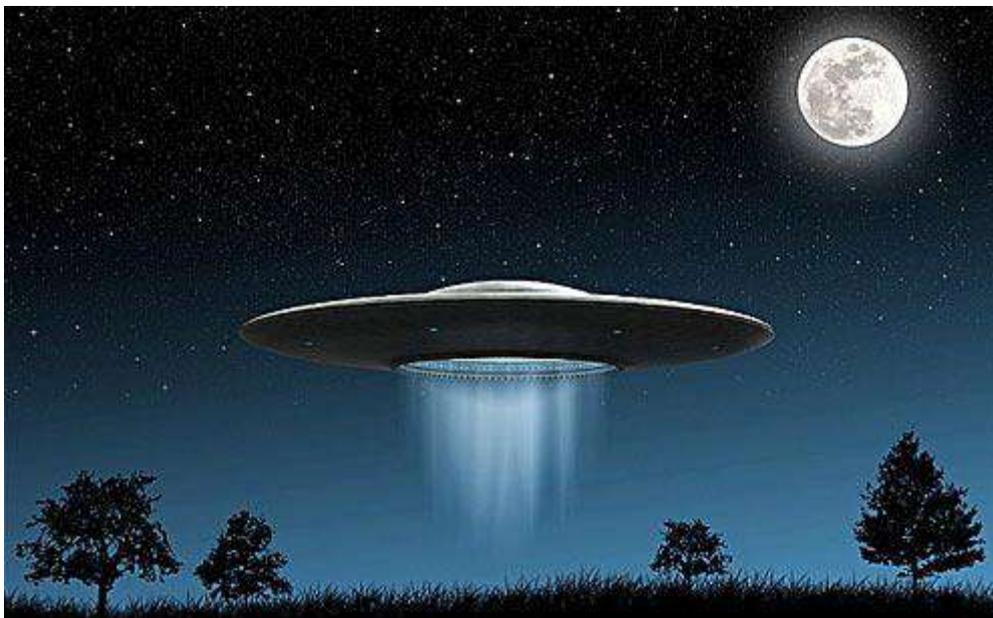
Tradizionalmente le porte che davano accesso alla Stanza della Loggia (Tempio) non potevano trovarsi sull'asse della Loggia rivolte verso est (Oriente). Questo era il caso delle Logge inglesi e statunitensi. Tuttavia, la Massoneria francese adottò una porta centrale, proprio come nelle Chiese. Un'altra caratteristica è rappresentata dal pavimento della Loggia, originariamente con l'Oriente e l'Occidente allo stesso livello e solo le postazioni del Maestro Venerabile, 1° e 2° Sorvegliante rialzate su dei gradini. Tuttavia, la Massoneria francese, copiando anche l'architettura della chiesa, adottò l'Oriente rialzato e delimitato da balaustre.





La crisi finanziaria spiegata a un Marziano

G.T. Loggia Athantor, Oriente di Roma



Immaginiamo che un Marziano arrivi sulla terra. Immaginiamo che venga accolto da un comitato di Saggi, che capisca il concetto di denaro e che chieda come funziona a livello globale il processo di creazione e investimento di questo denaro. Gli viene detto che il denaro è regolato dalle Banche Centrali, che se vogliono lo possono creare dal nulla e che la parte principale degli investimenti globali è nella liquidità e nelle obbligazioni. Il Marziano chiede: che cos'è la liquidità? Gli viene risposto: una forma di parcheggio del denaro. Ma se io parcheggio del denaro vuol dire che rinuncio a poterlo utilizzare direttamente e quindi questo probabilmente mi rende qualche cosa. Quanto mi rende la liquidità? Risposta: la liquidità non rende nulla. Anzi se tu lasci i soldi fermi devi pagare per il piacere di lasciarli fermi. Il Marziano risponde: ma perché dovrei pagare per fare qualche cosa che non mi dà nessun vantaggio? Nessuna risposta.

Il Marziano chiede allora dei bond. Gli viene risposto che i bond sono una forma di finanziamento del debito, quindi praticamente un prestito che viene fatto a una azienda oppure a uno Stato. Il Marziano chiede: ma se presto soldi a qualcuno, almeno questo mi renderà qualche cosa. La risposta è che attualmente i prestiti

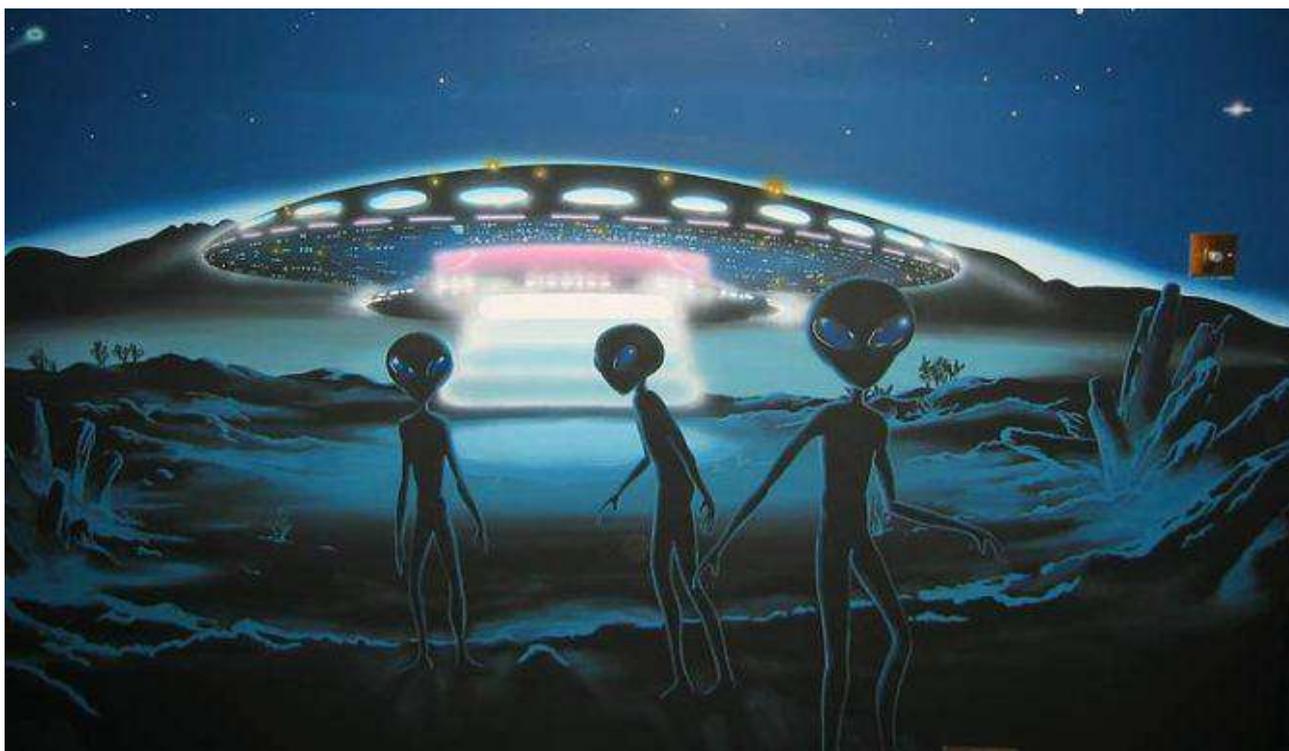
affidabili, cioè alcuni di quelli statali (e anche alcuni meno affidabili) non rendono assolutamente nulla, anzi hanno anche loro rendimento negativo. Oppure, se tu tieni i soldi fermi per un tempo estremamente lungo in relazione alla vita umana, puoi ottenere un rendimento marginale molto modesto: in cambio devi tenere i soldi fermi perché se per caso le situazioni cambiano e tu sei costretto a vendere, il tuo capitale sarà quasi certamente svalutato.

Il Marziano è perplesso. La sua domanda è molto semplice: perché io devo immobilizzare il mio capitale con il rischio di poterlo anche eventualmente vedere diminuito e non ho alcuna resa, anzi ho la certezza in alcuni casi di avere dopo molti anni di immobilizzazione un rendimento negativo?

Non ricevendo risposta, il Marziano passa al terzo punto: le azioni.

Il Marziano chiede: ma che cosa sono le azioni?

Gli viene risposto: sono delle partecipazioni nel capitale di aziende, dove in moltissimi casi l'investitore non ha alcun tipo di potere decisionale però può partecipare al flusso presunto di utili futuri. Il Marziano allora dice: quindi il valore delle azioni dipende dalla situazione dell'azienda e anche dell'economia attuale, perché non è possibile prevedere il futuro,



nemmeno negli altri universi che abbiamo visitato prima di venire da voi. Gli viene risposto: esatto, ma noi abbiamo dei metodi molto interessanti per ipotizzare il flusso di utili futuri, specialmente se questo torna utile ai grandi investitori istituzionali e alle banche d'affari.

Il Marziano allora dice: beh, a me sembra che la liquidità e i bond non siano due forme di investimento particolarmente interessanti. Allora vorrei sapere da voi: quale è la situazione attuale della vostra economia? Risposta. La situazione attuale dell'economia è al massimo assoluto dell'incertezza: c'è un virus che noi non conosciamo, che fa ammalare la gente e la fa morire, che ha bloccato le comunicazioni e commercio tra i Paesi e che sta tenendo ferma e chiusa in casa la metà della popolazione mondiale circa.

Tutto questo ha fatto registrare nel paese più importante del mondo a livello economico il numero più alto di sempre di nuovi disoccupati e quindi ci aspettiamo una recessione di entità e durata assolutamente sconosciute. Il Marziano chiede: ma allora queste vostre azioni in questo momento dovrebbero valere pochissimo e continuare a scendere. La risposta è: no, è vero che prima erano molto alte ma anzi dopo una brutta sberla iniziale le borse si sono riprese in

maniera molto violenta e sono sostenute dalle Banche Centrali che stampano denaro virtuale, quindi noi abbiamo una grande fiducia che le borse riescano presto a recuperare i valori massimi e che quindi questo sia ricordato come un brutto sogno. Il Marziano dice: ma il virus è reale e voi non sapete quando finirà e cosa succederà dopo, quindi che cosa fanno esattamente le Banche Centrali? Risposta: stampano soldi, esattamente come una fabbrica di carta igienica stampa rotoli di carta igienica. E con questi soldi sostengono il mercato. È un po' artificiale, ma è il loro lavoro e siccome tutti danno per buono quello che le Banche Centrali fanno, tutti accettano questo come la soluzione del problema.

Il Marziano a quel punto dice: ma se le quotazioni delle azioni prima erano eccessivamente alte forse il problema è proprio in questo comportamento delle Banche Centrali che sostengono i mercati con la carta igienica, pardon il denaro virtuale, e hanno levato ogni tipo di valore intrinseco a tutti i vostri investimenti, cari terrestri, per cui voi non vi rendete neanche più conto del mondo in cui vivete.

Esiste qualche cosa nel vostro mondo che veramente abbia un valore intrinseco? Qualche cosa che non sia manipolabile, esista in quantità



limitata e che sia universalmente accettato come mezzo potenziale di scambio? Sì caro Marziano, una volta noi avevamo oro e argento e quando tu avevi oro e argento sapevi che valevano perché oro e argento pesano, brillano, non sono stampabili in quantità illimitata e non sono nemmeno immettabili nel sistema sotto forma digitale.

Il Marziano allora chiede: perché avete rinunciato a oro e argento? A me sembra una soluzione molto più interessante di tutte le falsità accettate che avete adesso. Il comitato dei Saggi terrestri risponde: abbiamo rinunciato a

oro e argento proprio perché ci rendevano impossibile la manipolazione e l'arricchimento con gli hedgefunds a leva 50.

Se tutti si mentono in maniera metodica, la menzogna non ha più nessun valore e diventa paradossalmente la verità o almeno vale quanto la verità.

Il Marziano guarda i Saggi terrestri e risale nella sua astronave. Dice: mi porterò dietro molte buone cose di voi, cari terrestri, ma non certamente il vostro modo contorto di intendere il denaro e gli investimenti.

State bene e buona fortuna col virus.



PER RIDERE UN PO', PER RIDERE UN PO',

